

distinta di prelievo del 21.01.1991 di lire 3.520.000 a firma per quietanza di Giuseppe PAOLILLO.

13. MARGHERITA n. 1423.80/31 acceso il 28.07.83 L. 15.000.000 ancora non estinto.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 28.07.1983 di lire 15.000.000 da cui non si rileva né chi ha effettuato il versamento né se la somma fosse in contanti o in titoli.

distinte di versamento del 01.08.1988 di lire 1.000.000 e di lire 9.000.000 per un totale di lire 10.000.000, in contanti - 100 banconote da lire 100.000 -, a firma di tale SAPIENZA Giuseppe.

distinta di versamento del 06.09.1988 di lire 5.000.000 a firma di tale CONTE Antonio, in contanti - 7 banconote da lire 100.000, 28 da lire 50.000 e 290 da lire 10.000.

distinta di prelievo del 10.05.1990 di lire 38.308.515 a firma per quietanza di persona non identificata. Dal documento non si rilevano le modalità del prelievo.

14. TULIPANO n. 1424.81/31 acceso il 28.07.83 per L. 20.000.000 ed estinto in data 09.03.1992.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 28.07.1983 di lire 20.000.000. Dal documento non si rileva chi abbia effettuato il versamento né se la somma sia stata versata in contanti e in titoli.

distinta di prelievo del 23.10.1991 di lire 30.000.000 quietanzata da PERFETTO Giuseppe, nato a Palermo il 02.03.1957 ivi residente via largo del Camoscio 2, mediante l'emissione di n. 3 assegni circolari dell'importo di lire 10.000.000 cadauno all'ordine di PERFETTO Giuseppe:

- n. 910.159.102;

- n. 910.159.104;

- n. 910.159.103.

15. DALIA n. 1425.82/31 acceso il 28.07.83 per L. 25.000.000 ed estinto sotto la stessa data con il prelievo della medesima somma.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 28.07.1983 di lire 25.000.000; dal documento non si rileva chi abbia versato la somma né se la stessa era in contanti o in titoli.

Non è stata rinvenuta la distinta di prelievo né il libretto estinto.

16. ROSA n. 1426.83/31 acceso il 28.07.83 per L. 15.000.000 ancora non estinto.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 28.07.1983 di lire 12.000.000. Dal documento si rileva chi abbia effettuato il versamento e se la somma è stata versata in contanti o titoli.

distinta di prelievo del 23.05.1984 di lire 10.000.000 quietanzata da tale CALO' Salvatore.

Tale firma appartiene con un alto margine di probabilità, a CALO' Salvatore, fu Leonardo e fu Scrima Teresa, nato a Palermo il 29.07.1933 ivi residente, corso Calatafimi n. 631/b, 4° piano fratello del più noto CALO' Giuseppe, detto Pippo, nato a Palermo il 30.09.1931.

L'appartenenza della firma a CALO' Salvatore fratello di Pippo CALO' è desumibile dal confronto fra quella apposta sulla distinta di prelievo in sequestro e quella apposta da CALO' Salvatore in data 19.08.1972 su un verbale di sommarie informazioni rese presso il Centro Criminalpol Sicilia.

distinta di prelievo del 14.06.1984 di lire 5.000.000 quietanzata da CALO' Salvatore.

17. MARGHERITA n. 1606.69/31 acceso il 4.12.84 L. 25.000.000 ed estinto in data 10.12.1984 con il prelievo della stessa somma.

Documenti sequestrati:

distinta di versamento del 04.12.1984 di lire 25.000.000, con allegata fotocopia a firma di tale L.O. CASCIO Carmela, relativa al versamento di lire 384.000.000, così distinti:

- lire 571.000 in contanti;

- assegno n. 0101568164 tratto sul c/c n. 410496618 della BdS di lire 85.000.000;

- assegno n. 0101568125 tratto sul c/c n. 410496616 della BdS di lire 21.534.923;

- assegno n. 0101568140 tratto sul c/c n. 410496616 della BdS di lire 153.966.093;

- assegno n. 0555106 tratto sul c/c n. 13734 della BNL di lire 50.000.000;

- assegno n. 0101568141 tratto sul c/c n. 410496616 della BdS di lire 71.232.364;

- assegno n. 30446837718 della Sicilcassa di lire 847.875 di cui non è indicato il c/c di traenza;

- assegno n. 30446837279 della Sicilcassa di lire 847.875 di cui non è indicato il c/c di traenza.

In questo stesso giorno (04.12.1984) sono stati accesi altri 23 libretti da lire 25.000.000, più un altro da lire 9.000.000, non sottoposti a sequestro, di seguito meglio specificati, per l'importo complessivo di lire 384.000.000.

distinta di prelievo del 10.12.1984 di lire 25.000.000 senza firma per quietanza con allegati:

- una PRIMA NOTA della filiale di Bagheria della Sicilcassa a firma di tale CINA' Giacomo, relativa all'estinzione del libretto con il prelievo di lire 25.000.000;

- appunto vergato a penna rossa, riportante "L'operazione qui analizzata insieme alle altre estinzioni sono state effettuate il 05.12.1984 c/o la ns Agenzia di Bagheria"

libretto al portatore n. 1388 45/31;

- 20.04.1983, acceso con il versamento di lire 20.000.000 mediante il versamento in contanti di lire 15.000.000 in 300 banconote da lire 50.000 ed il versamento di n. 2 assegni C.C.R.V.E. di lire 3.000.000 e lire 2.000.000. La firma della persona che ha operato il versamento è di tale GAETA Giuseppe, che potrebbe identificarsi nell'indiziato mafioso GAETA Giuseppe, nato a Termini Imerese il 20.10.1935, ivi residente via Amedeo 12.

- 10.05.1990, versamento di lire 38.308.515, la somma proviene dal libretto n. 1423 80/31, denominato "MARGHERITA". Il versamento è a firma di GAETA Giuseppe.

- 09.01.1991, prelievo di lire 19.000.000, a firma per quietanza di PAOLILLO Giuseppe, amministratore della CALCESTRUZZI TERMINI, identificato nel medesimo, nato a Caltanissetta il 7.02.1949 residente a Palermo via Selinunte 4, indiziato mafioso.

- 11.01.1991, prelievo di lire 19.000.000, a firma per quietanza di Giuseppe PAOLILLO, amministratore della CALCESTRUZZI TERMINI;

- 16.01.1991, prelievo di lire 19.000.000, a firma per quietanza di PAOLILLO Giuseppe, amministratore della CALCESTRUZZI TERMINI;

- 18.01.1991, prelievo di lire 12.335.622, a firma per quietanza di PAOLILLO Giuseppe, amministratore della CALCESTRUZZI TERMINI".

In merito alle concrete modalità con le quali queste operazioni di riciclaggio sarebbero state realizzate, il BARBAGALLO forniva successivamente all'Ufficio queste ulteriori precisazioni³⁹:

"A.D.R.: Poichè l'Ufficio mi chiede di specificare meglio le mie dichiarazioni del 12.06.1996 in ordine alle modalità con le quali venivano svolte le operazioni di riciclaggio del denaro provenienti dai traffici illeciti di DI GESU' Lorenzo, CALO' Giuseppe e GAETA Giuseppe, presso la filiale della SICILCASSA di Termini Alta, preciso quanto segue. Agli inizi degli anni '80 questa filiale era diretta da Gaspare GIUDICE, con il quale avevo un rapporto di semplice conoscenza in quanto, sino al 1982, l'amministratore della CALCESTRUZZI TERMINI era ABSENTE Bernardo, il quale curava direttamente i rapporti con GIUDICE. Quando l'ABSENTE era stato sostituito di fatto con mio cognato PAOLILLO Giuseppe, intorno 1982, i rapporti con il GIUDICE venivano tenuti dal PAOLILLO; nello stesso periodo, verso il dicembre 1982, ero stato combinato

³⁹ v. interrogatorio del 26 febbraio 1997

da Lorenzo DI GESU', il quale, qualche mese dopo, mi aveva presentato a GIUDICE come persona di sua esclusiva e assoluta fiducia, incaricandomi di trattare con lo stesso GIUDICE tutte le questioni di carattere finanziario che interessavano il DI GESU'.

Ovviamente mio cognato aveva continuato ad avere rapporti con il GIUDICE, ma soltanto per gli affari concernenti la CALCESTRUZZI TERMINI.

Come ho già riferito in precedenza, la presentazione con il GIUDICE era stata una presentazione rituale, nel senso che Lorenzo DI GESU' ci aveva detto ad entrambi che eravamo " la stessa cosa ". Da allora io ero solito recarmi circa due volte al mese presso la filiale di Termini Alta, all'epoca e tuttora sita in viale Regina Margherita, e andavo a trovare il GIUDICE nel suo ufficio; allo stesso mi presentavo con diverse mazzette di denaro avvolte in carta di giornale, sulle quali lo stesso DI GESU', ovvero io su suo incarico, annotavamo a matita la destinazione da dare ai soldi.

Infatti, normalmente, una parte di questi veniva cambiata con biglietti di diverso taglio, ma del medesimo importo, e tale sostituzione veniva fatta dallo stesso GIUDICE, se questi aveva con sé la disponibilità della relativa somma (il GIUDICE invero era solito tenere in un cassetto della sua scrivania del denaro liquido che utilizzava per le sue esigenze; in un altro cassetto era solito tenere altre disponibilità che egli definiva "in nero" e che erano costituite da assegni datigli dai clienti e che venivano momentaneamente parcheggiati in attesa che venissero versati); in qualche caso il GIUDICE mi aveva anche dato degli assegni circolari, i quali, su precisa disposizione di Lorenzo DI GESU', venivano normalmente emessi all'ordine di DI GESU' Rosa, sorella di Lorenzo, PANZECA Gioacchino, padre di Giuseppe, INTILE Francesco, allora Capo Mandamento di Caccamo, GUZZINO Diego e NICOSIA Filippo, entrambi uomini d'onore del medesimo Mandamento.

Un'altra parte delle mazzette che io portavo al GIUDICE, venivano da costui versati sui libretti al portatore identificati con nomi di fiori, dei quali ho già riferito all'Ufficio, i quali venivano aperti su indicazioni dello stesso GIUDICE il quale provvedeva anche a custodirli.

A D.R.: sulle distinte di versamento delle somme che poi affluivano su questi libretti, non risulta mai apposta la mia firma in quanto io mi limitavo a consegnare il denaro al GIUDICE, il quale normalmente faceva compiere le operazioni materiali di apertura del libretto e di versamento delle somme, a BRAVATA' Santo, cassiere della filiale in questione e soprattutto persona di assoluta fiducia del GIUDICE e di Lorenzo DI GESU'. ...OMISSIS....

A D.R.: un'altra parte delle mazzette di soldi che consegnavo mensilmente al GIUDICE, rimaneva nella disponibilità di quest'ultimo e non so indicare quale destinazione ricevessero.

A D.R.: allorché il GIUDICE non aveva la liquidità necessaria per cambiare i soldi che gli portavo, mi indirizzava dal BRAVATA' il quale provvedeva lui a fare il cambio.

A.D.R.: sia del GIUDICE che del BRAVATA', oltre a me, si servivano per fare lo stesso tipo di operazioni, Pippo CALO' e GAETA Giuseppe. Il primo ricordo che era solito incaricare tale Giacomo CINA' che ho personalmente visto recarsi presso la filiale, anch'egli munito di pacchetti di soldi avvolti in carta di giornale. Non so indicare se il CINA' sia uomo d'onore, certamente è una

persona di fiducia del CALO', con il quale, in diverse occasioni, si era presentato presso lo stabilimento della CALCESTRUZZI TERMINI, ove normalmente mi trovavo; in tali occasioni era anche presente Lorenzo DI GESU' e ricordo che il CALO' e il CINA' discutevano con noi di operazioni bancarie che avevano appena svolto con l'aiuto di Gaspare GIUDICE, o comunque di operazioni, che sempre con quest'ultimo, si stavano accingendo a svolgere.

A D.R.: in relazione al CINA' posso precisare che lo stesso è una persona di circa 60 anni, di corporatura robusta, se ben ricordo originario di Palermo.

A D.R.: quanto alle operazioni realizzate da Giuseppe GAETA, posso precisare - poichè ho avuto modo di constatarlo personalmente - che lo stesso era solito recarsi quasi quotidianamente da Gaspare GIUDICE, sempre per realizzare operazioni bancarie dello stesso tipo di quelle che ho già descritto. OMISSIS

A D.R.: In relazione alle operazioni da me realizzate con Gaspare GIUDICE e Santo BRAVATA', posso precisare che di regola io mi occupavo soltanto di consegnare loro i soldi affinché a questi venisse data la destinazione indicatami dal DI GESU' e qualche volta anche dal CALO'. Non mi occupavo di prelevare il denaro depositato sui libretti al portatore o su altri conti, e quindi non risulta nessuna operazione del genere a mia firma, poichè questo tipo di operazioni veniva compiuto dal DI GESU' o dal CALO' o da altre persone per loro conto.

A D.R.: quando Gaspare GIUDICE è stato arrestato, io avevo continuato a rivolgermi a Santo BRAVATA' su incarico datomi da PANZECA Giuseppe, il quale aveva sostituito lo zio Lorenzo DI GESU', anch'egli nel frattempo arrestato. Il BRAVATA' era stato trasferito alla filiale SICILCASSA di via Oreto Nuova ove continuava a svolgere l'incarico di cassiere; anche in questa filiale io e PANZECA avevamo svolto delle operazioni bancarie, consistenti nel cambio di assegni fuori piazza e nel cambio di banconote di grosso taglio con altre di taglio diverso. Questa operazione, in particolare, avveniva mediante la consegna al BRAVATA' di cifre oscillanti tra 10 e 15 milioni di lire, e queste ci venivano restituite in biglietti di taglio diverso, normalmente il giorno successivo, subito dopo l'apertura o prima della chiusura antimeridiana.

Dopo qualche tempo il BRAVATA' ci aveva chiesto di non andarlo più a trovare per fare questo tipo di operazioni, poichè aveva ricevuto diverse ispezioni e quindi temeva di incorrere in qualche sanzione.

OMISSIS

A D.R.: Tra i rapporti che il DI GESU', il CALO' e i GAETA tenevano con Gaspare GIUDICE, ricordo anche la loro comune frequentazione del c.d. "Circolo Margherita", una sorta di punto di ritrovo dell'alta borghesia economica, finanziaria e politica di Termini Imerese. Io non so in quale posto questo circolo avesse sede, poichè non sono mai stato all'interno di esso; posso dire che tutte le volte che Lorenzo DI GESU' mi chiedeva di accompagnarlo al "Circolo Margherita", mi diceva di portarlo presso lo studio del notaio CANDIOTO, sito a Termini Alta, in una piazzetta in fondo a viale Regina Margherita. In queste occasioni avevo avuto modo di vedere che si recavano anche Pippo CALO', accompagnato da tale Giannuzzo, GATTUCCIO Antonino del quale ho già parlato, Pino GAETA, Fifetto PACE, Gaspare GIUDICE, ...omissis..., e credo anche Salvatore CATANESE. Ovviamente non so se anche altre persone si recassero a tali riunioni, quelle da me indicate sono sicuramente

le persone che io avevo visto presenti allorquando avevo accompagnato il DI GESU'.

A D.R.: non sono in grado di riferire l'oggetto o il contenuto delle discussioni svoltesi in queste riunioni, perchè DI GESU' nulla mi aveva mai detto a riguardo. So però che su questo circolo erano state fatte delle indagini da parte dei Carabinieri, se non ricordo male da un certo capitano SCALIA o SCALETTA. Non ho mai accompagnato PANZECA Giuseppe a queste riunioni.

OMISSIS

A D.R.: poichè l'Ufficio mi chiede di riferire quanto è a mia conoscenza in ordine a FALDETTA Luigi, titolare della società SEVI, sita in via D'Asaro, traversa di via Dante, preciso che conosco molto bene il FALDETTA come imprenditore prestanome di Pippo CALO'. Apprendo soltanto adesso che la società che ha sede in via D'Asaro è denominato SEVI, anche se mi sono recato più volte presso i locali di questa. Il FALDETTA è un uomo d'onore il quale aveva realizzato assieme a CALO', Flavio CARBONI, Lorenzo DI GESU' ed Ernesto DIOTALLEVI, una serie di residences in Sardegna e precisamente a Porto Rotondo, Golfo degli Aranci, Coda Volpe e Punta Nuraghe. Questi residences erano stati venduti tutti e la loro amministrazione era stata affidata ad un consorzio originariamente gestito da CARBONI e successivamente affidato ad altre persone che io sconosco. Per realizzare questi residence erano state costituite diverse società nelle quali, per quello che so io e per quanto mi è stato riferito direttamente dal DI GESU', il quale mi aveva affidato il controllo della esattezza e veridicità della contabilità predisposta dal CARBONI, il DI GESU' e il CALO' non figuravano, mentre figuravano il FALDETTA e il CARBONI. Tuttavia il DI GESU' aveva assunto la gestione della manodopera, coordinata in concreto da Totò BATTAGLIA e suo fratello.

Il CARBONI si era recato nel 1983 in Sicilia ed era venuto a trovarci nei locali della CALCESTRUZZI TERMINI con Luigi FALDETTA, a bordo della sua automobile, una SAAB di colore marrone scuro; poichè in quel momento non era presente Pippo CALO' la riunione era stata spostata al pomeriggio nell'ufficio di FALDETTA di via D'ASARO, dove ci eravamo effettivamente recati. In quella occasione si era svolta una riunione molto coincitata - ricordo di avere visto che il CALO' aveva sbattuto per ben tre volte al muro il CARBONI, gridandogli "cretino", e al quel punto il DI GESU' mi aveva fatto segno di allontanarmi. Al ritorno in macchina il DI GESU', mi aveva detto che si era discusso delle solite questioni di ammanchi di soldi imputabili a CARBONI.

A D.R.: alla morte di DI GESU', Giuseppe PANZECA aveva ereditato tutte le attività e le iniziative economiche intraprese dal primo, compresi gli investimenti realizzati in Sardegna, ove peraltro il PANZECA intendeva realizzare altri investimenti.

Al riguardo ricordo di avere assistito, dopo il 1992, ad una discussione tra il PANZECA e Gaspare GIUDICE, davanti all'ingresso della filiale della SICILCASSA di via Libertà, avente ad oggetto proprio un progetto di investimento in Sardegna, e consistente nella gestione di un porto turistico, se mal non ricordo a Coda Volpe. Questo progetto era stato concepito per impiegare una grande massa di denaro che a PANZECA era stata affidata da Nino GIUFFRÈ detto Manuzza, e che proveniva da operazioni speculative nonchè illecite (usura e traffico di droga). Per impiegare questi soldi il PANZECA, oltre alla gestione

del porto turistico preposta da GIUDICE, aveva preso contatti con un dentista di Roma, tale Danilo, per effettuare degli investimenti nei paesi dell'est. Non so come siano andati questi progetti.
OMISSIS".

L'analitica descrizione di tutte le operazioni compiute sui rapporti bancari indicati nonché le ulteriori precisazioni rese dal BARBAGALLO in merito alle concrete modalità con le quali queste erano state realizzate consente di rilevare tra le stesse una notevole omogeneità, evidente espressione della loro riconducibilità allo stesso "centro di interessi", questi stessi elementi inoltre costituiscono la prova inconfutabile della attendibilità delle dichiarazioni del collaborante, se si tiene conto delle seguenti circostanze :

- tutti i depositi di denaro relativi ai titoli indicati sono stati effettuati nel periodo in cui il direttore era l'On. GIUDICE,
- sussiste piena coincidenza temporale tra la data di inizio di queste operazioni e quanto ha affermato il BARBAGALLO;
- i depositi iniziali sono stati fatti con somme aventi un importo analogo a quello precisato dal collaborante;
- le operazioni relative all'inizio del deposito risultano assolutamente anonime, proprio allo scopo di impedire l'identificazione della persona che aveva effettuato il versamento; in qualche caso addirittura in nessuna operazione risulta possibile identificare la persona che l'aveva compiuta;
- le persone i cui nomi risultano dalla documentazione bancaria sono senz'altro riconducibili all'entourage del DI GESU' o del CALO': questo vale sicuramente per il PAOLILLO⁴⁰ e per GAETA Giuseppe⁴¹, quanto ai titoli denominati MARGHERITA, TULIPANO, DALIA e ROSA va rilevato che la loro riconducibilità alle operazioni indicate dal BARBAGALLO è agevolmente desumibile dal fatto che i depositi sono stati tutti attivati in data 28 luglio 1983 - ovviamente in forma rigorosamente anonima - e soprattutto perché risulta che

⁴⁰ si veda l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, in data 12 dicembre 1994, dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di molteplici esponenti mafiosi di Termini Imerese e zone vicine, dalla quale risulta che il geometra PAOLILLO Giuseppe nato a Caltanissetta il 7.2.1949 e residente a Palermo, in via Selinunte n. 4, era stato posto a capo di diverse società riconducibili a GAETA Giuseppe e Pippo CALO'.

⁴¹ al riguardo si deve precisare che in ordine alla identificazione del GAETA che risulta avere operato sul libretto al portatore n. 1388.45/31 con GAETA Giuseppe, fu Santo e fu CILFONE Eleonora, nato a Termini Imerese il 20.10.1935, ivi residente in via A. Amedeo n.12, non sussistono dubbi, in quanto risulta *ictu oculi* la identità tra la firma apposta sul versamento e quella desumibili dalle scritture di comparazione acquisite dai Carabinieri. A questo argomento si deve aggiungere anche che sul libretto n.1388.45/31 risulta avere operato anche il PAOLILLO, che era l'amministratore della CALCESTRUZZI, società della quale il GAETA, ed altri uomini d'onore, erano soci occulti.

taluna delle operazioni successive e stata posta in essere da persone vicine a CALO',⁴²

- la prova dello stretto rapporto esistente in quel periodo tra l'On. GIUDICE e DI GESU' Lorenzo proviene da una lettera manoscritta dallo stesso On. GIUDICE, con la quale costui, rivolgendosi a PANZECA Giuseppe allo scopo di chiarire taluni loro rapporti economici, esordiva affermando testualmente: "Caro Giuseppe, l'autentica e vera amicizia che mi legava a tuo zio Lorenzo mi costringe a scriverti questa lettera anche se so che non approvi quanto scrivo"⁴³.

Quanto agli ulteriori profili delle dichiarazioni rese dal BARBAGALLO nell'interrogatorio del 26 febbraio 1997, le indagini svolte dai Carabinieri hanno permesso di pervenire all'accertamento dei necessari relativi elementi di riscontro obiettivo, invero è stato accertato che:

BRAVATA' Santo ha svolto effettivamente le funzioni di preposto di cassa sia presso l'Agenzia di Termini Alta - in un periodo di tempo in cui il direttore era l'On. GIUDICE - sia presso la Succursale n.22 della Sicilcassa (quella identificata dal BARBAGALLO come "l'Agenzia di via Oreto Nuova", e realmente ubicata in detta via)⁴⁴. Peraltro l'esistenza dello stretto rapporto intercorrente tra l'On. GIUDICE ed il BRAVATA' risulta anche documentato dagli atti del procedimento penale nel quale il primo era stato coinvolto, ed in particolare da un provvedimento del Giudice Istruttore procedente con il quale si autorizzava l'On. GIUDICE - mentre costui era soggetto alla misura della libertà vigilata - a recarsi, in data 28 settembre 1986, presso l'abitazione del BRAVATA'⁴⁵.

Il "Circolo MARGHERITA" costituisce, sin dal secolo scorso, un importante punto di convergenza degli esponenti dell'alta borghesia (appartenenti in particolare alle Istituzioni, alle professioni ed all'imprenditoria) termitana e dei centri limitrofi, in relazione al quale, nella seconda metà degli anni '80, il Capitano dei Carabinieri Gennaro SCALA (Comandante della Compagnia di Termini Imerese dal 10 giugno 1983 al 23 ottobre 1984) aveva svolto una serie di attività investigative poco "gradite" da quell'establishment che ne avevano anche determinato il trasferimento. Sia pure con tutti i limiti ed i condizionamenti che era stato costretto a fronteggiare, il Capitano SCALA aveva individuato all'interno di quel circolo un nucleo di soggetti - quali VIVINETTO Agostino, CATANESE Salvatore, RANCADORE Giuseppe, GAETA Giuseppe e GATTUCCIO Antonino

⁴² Ossia il fratello, CALO' Salvatore.

⁴³ Questa lettera - redatta di pugno dall'On. GIUDICE - risulta priva di data anche se, dal suo contenuto, può essere fatta risalire ai primi mesi del 1992; la stessa è stata sequestrata in data 12 dicembre 1994 a PANZECA Giuseppe nell'ambito del procedimento n.5617/94, contestualmente all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei fratelli GAETA, PAOLILLO ed altri. Si veda l'informativa del G.I.C.O. del 26 settembre 1997.

⁴⁴ Al riguardo si veda l'informativa del 26 luglio 1997 del R.O.N.O. dei Carabinieri.

⁴⁵ si veda l'informativa dei Carabinieri del R.O.N.O. del 5 agosto 1996 e l'informativa del G.I.C.O. della Guardia di Finanza del 26 settembre 1997. Si tenga presente, peraltro, che, nel corso dell'interrogatorio del 14 novembre 1997, il BARBAGALLO ha effettuato positivamente il riconoscimento fotografico del BRAVATA'.

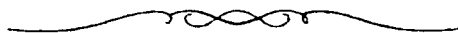
- che le indagini successive consentiranno di inserire a pieno titolo in Cosa Nostra, o comunque di ritenere a questa molto vicini e che egli, già allora, non aveva esitato a definire "appartenenti ad un blocco di potere politico-mafioso estremamente inquietante nel triangolo di Termini Imerese, Trabia e Caccamo" ⁴⁶

Tra le persone individuate dal Capitano SCALA ve ne erano alcune, si pensi soltanto a Francesco INTILE, Pino GAETA e a RANCADORE. Giuseppe, che - come hanno anche successivamente dichiarato il BARBAGALLO ed altri collaboratori di giustizia e come emerge altresì dagli accertamenti bancari svolti - effettivamente avevano beneficiato della determinante compiacenza dell'On. GIUDICE, il quale, nella qualità di preposto dell'Agenzia di Termini Alta della Sicilcassa, aveva consentito loro di realizzare notevoli operazioni di riciclaggio nonché di ottenere illegittimamente provvidenze bancarie alle quali non avrebbero avuto diritto.

FALDETTA Luigi, già condannato per il reato di partecipazione in associazione mafiosa, è uno di quegli uomini d'onore dei quali Pippo CALO' e Lorenzo DI GESU', già a partire dai primi anni '80, si erano avvalsi per realizzare operazioni di riciclaggio di denaro proveniente da affari illegali nonché operazioni speculative immobiliari in Sardegna⁴⁷.

Dall'analisi del traffico telefonico delle utenze in uso all'On. GIUDICE, prima che questi venisse eletto deputato, risultano molteplici contatti con l'utenza telefonica intestata alla SE.VI, società controllata dal FALDETTA, ubicata proprio nei locali indicati dal BARBAGALLO.

Da questi elementi obiettivi si desume quindi che, negli anni '90, dopo la morte di Lorenzo DI GESU' e nonostante la perdurante detenzione di Pippo CALO', l'On. GIUDICE aveva continuato ad avere rapporti con il FALDETTA e ciò consente pertanto di ritenere ulteriormente riscontrate le dichiarazioni del BARBAGALLO.



⁴⁶ si vedano, al riguardo, le informative del R.O.N.O. dei Carabinieri del 26 luglio e del 21 agosto 1997.

⁴⁷ Si veda, al riguardo, l'analitica scheda (n.73) redatta dai Carabinieri sulla SE.VI. ed inserita nell'informativa del 30 agosto 1997 ed inoltre l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti del FALDETTA Luigi in data 17 maggio 1997 nell'ambito del procedimento n. 2217/96 R.G.

§ II°

LE DICHIARAZIONI DI
SIINO ANGELO, LANZALACO SALVATORE E LA CHIUSA PIETRO

Il profondo coinvolgimento dell'On GIUDICE negli affari illeciti degli uomini d'onore di Caccamo e Termini Imerese è desumibile anche dalle dichiarazioni di SIINO Angelo, il quale ha dimostrato di conoscere bene lo stesso On GIUDICE, il PANZECA, l'autorevole zio di questi, Lorenzo DI GESU', nonché i fratelli GAETA.

Invero, nel corso dell'interrogatorio del 6 settembre 1997, il SIINO così si è testualmente espresso in merito al PANZECA Giuseppe, dopo averlo con certezza riconosciuto nella foto esibitagli dall'Ufficio:

...

SIINO: *Invece questo signore è PANZECA.*

P.M.: *Si riferisce alla 36?*

SIINO: *Alla 36.*

P.M.: *Foto 36.*

SIINO: *Sì, alla 36.*

P.M.: *E' PANZECA...?*

SIINO: *Il nome non me lo ricordo, sempre per le mie amnesie, praticamente questo signore mi è stato presentato da Pino BIONDOLILLO prima e poi in una sede diversa, cioè a casa mia, c'era anche presente GIUFFRE' Antonino, dove in questa occasione intimò sia al BIONDOLILLO che al PANZECA di non chiedermi più niente senza il suo assenso, cioè prima diceva, lo doveva dire lui: non vi dovete rivolgere più a Angelo SIINO per qualsiasi cosa senza che io lo sappia.*

P.M.: *E questo risale a quando?*

SIINO: *Risale intorno al '90, 90 - '91.*

P.M.: *E c'erano BIONDOLILLO...*

SIINO: *BIONDOLILLO, PANZECA e GIUFFRE'. Infatti poi io ho avuto occasione di incontrarmi per caso, sia col PANZECA che con il BIONDOLILLO e ci fu una certa curnutiata nei confronti del GIUFFRE', dicendo che il GIUFFRE' mi voleva assolutamente gestire, non voleva che io... perché poi non portava i conti dei soldi che io gli davo.*

P.M.: *Ah, quindi GIUFFRE' non portava i soldi...?*

SIINO: *Sì, praticamente diceva che loro... voleva... era un intermediario, però dicevano loro, che loro non erano interessati ai così, ai soldi, ma erano interessati più agli appalti, volevano qualche appalto, anche perché col GIUFF... con BIONDOLILLO poi gestii qualche appalto su Cerda, avevo gestito.*

P.M.: *Ecco, appalti con PANZECA lei ne ha mai gestiti?*

SIINO: *No, mai! Mai! Non so se in quelli che mi proponeva il BIONDOLILLO c'era stato implicato il PANZECA.*

P.M.: *Senta, quel...*

SIINO: *Anche il PANZECA mi diceva che GIUFFRE' aveva dei problemi di sentimento, perché la sua famiglia era stata ai vertici della mafia di Caccamo, per cui in un certo senso (inc.) rivalse. Cioè PANZECA diceva...*""

Pur avendo escluso di avere gestito gare di appalto con il PANZECA, il SIINO ha inserito costui tra i personaggi di rilievo delle famiglie mafiose operanti in Caccamo e Termini Imerese, ed in quanto tale interessato, unitamente a GIUFFRÈ Antonino e a BIONDOLILLO Giuseppe, al controllo delle attività economiche in quelle zone⁴⁸ Il SIINO inoltre ha anche riferito che, in precedenza, un ruolo rilevante in quelle consorterie aveva svolto DI GESU' Lorenzo

P.M.: *Lei lo zio di PANZECA l'ha mai conosciuto, Lorenzo DI GESU'?*

SIINO: *Lorenzo DI GESU', sì, io l'ho conosciuto, l'ho conosciuto perché era molto amico di Pino GAETA, non so se ne fosse anche socio e poi una volta l'ho conosciuto insieme a Stefano BONTATE.*

P.M.: *Sa che ruolo aveva DI GESU'?*

SIINO: *Mah, DI GESU', penso che doveva avere un ruolo notevole, sia nella mafia di Caccamo ma anche a Palermo, perché a Palermo lo vedevo molto rispettato, l'ho visto parecchie volte insieme con grossi personaggi della mafia palermitana tipo anche con TERESI, anche co... che vuole che le dica, con RICCOBONO, con un sacco di gente, con SCAGLIONE, con tutti questi, con Totuccio INZERILLO, con tutti quelli che erano i (inc.)*

P.M.: *Con CALO'?*

SIINO: *Con CALO' no, perché praticamente con CALO' non l'ho visto, perché CALO' allora stava a Roma e non era a Palermo, stava a Roma e aveva un nome, signor Mario e una volta mi fu... mi fu presentato da Stefano BONTATE in un autogrill all'entrata di Roma, all'entrata di Roma, però lato Nord, no lato Sud e me l'ha presentato come il signor Mario, però poi mi disse che si trattava di Pippo CALO' e di non dire niente a nessuno, come il fatto che tutti sapevamo tutto ma non (inc.)*""

Il riferimento allo stretto legame esistente tra DI GESU' Lorenzo e GAETA Giuseppe riscontra in pieno quanto in proposito ha anche dichiarato il BARBAGALLO e consente, peraltro, di formulare un giudizio di ampia attendibilità in merito alle ulteriori dichiarazioni di SIINO in relazione all'On. GIUDICE ed in particolare in merito ai rapporti di costui con gli esponenti di vertice della famiglia mafiosa di Termini Imerese:

SIINO: *Questo qua, invece, il n. 77 è Gaspare GIUDICE che io conosco bene è ora onorevole di Forza Italia, prima era titolare di un cantiere rimessaggio barche, prima era... era stato... era impiegato e...*

P.M.: *Lei quando... aspetti, visto che lei sta dimostrando di conoscerlo...*

SIINO: *Abbastanza bene.*

P.M.: *Gaspare GIUDICE cerchiamo di fare una ricostruzione quanto più possibile ordinata anche cronologicamente, partiamo dal momento in cui l'ha conosciuto, quando l'ha conosciuto?*

SIINO: *L'ho conosciuto da ragazzino.*

P.M.: *Addirittura!*

⁴⁸ In relazione a BIONDOLILLO Giuseppe si veda l'analitica scheda (n. 9) redatta dai Carabinieri ed inserita nell'informativa del 30 agosto 1997: in ordine a GIUFFRÈ Antonino si veda l'ordinanza di custodia cautelare emessa in data 12 dicembre 1994 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

SIINO: Addirittura lo conosco da quando aveva 20 anni perché frequentavamo lo stesso ambiente.

P.M.: Ma dove, a Palermo, a Bagheria a...

SIINO: Praticamente la sua famiglia è originaria di Favara.

P.M.: Sì.

SIINO: Praticamente suo padre è il barone GIUDICE.

P.M.: Barone...?

SIINO: Sì, sì, barone GIUDICE ed è praticamente non è una famiglia nobile lui stava in una traversa di via Libertà a Palermo, conosco anche la sorella e diciamo che abbiamo avuto rapporti buoni nell'infanzia così... e poi si sono, ci siamo rincontrati qualche volta. Lo conosco bene perché quando lui era preposto presso l'agenzia di Termini Imerese...

P.M.: Quale, di quale banca, ricorda?

SIINO: Eh, la Cassa di Risparmio.

P.M.: E dove si trovava questa agenzia?

SIINO: A Termini Imerese perché... però esattamente...

P.M.: Termini Alta, Termini bassa?

SIINO: Non glielo so dire perché mai ci sono andato, però sempre per la mia conoscenza con GAETA so che lui si prestava a fargli dei grossi favori, perché mi dissero che Gaspare era uno che si comportava bene, era un bravo amico e non c'erano problemi. Loro avevano un conto della Calcestruzzi Termini alla... al come si chiama, al coso.

P.M.: Le venne specificato in che cosa consistevano questi favori?

SIINO: Cioè, praticamente, gli scontava delle cambiali di favore, gli faceva... comunque mi fecero capire che era a disposizione, onestamente proprio nel... nel...

P.M.: ...in concreto...?

SIINO: ...in concreto non so quale tipo, ma posso arguirlo, fatti, scontargli, fargli avere qualche scopertura che non dovevano... insomma perché in queste... i soldi non bastano mai con gli impianti di calcestruzzo, per cui evidentemente, gli faceva questo tipo di cose, poi ho saputo che quando si è candidato...

(...)

P.M.: Senta, le risultano rapporti tra PANZECA, del quale abbiamo già parlato, e GIUDICE?

SIINO: No, tra PANZECA e GIUDICE no, tra i... tra i GAETA e GIUDICE, (...)

(...)

P.M.: Io vorrei chiederle intanto una cosa, scusi, premesso che lei conosce GIUDICE da tempo...

SIINO: ...da anni.

P.M.: Sì, sicuramente remoto, lei sa se... che GIUDICE è stato arrestato?

SIINO: Sì.

P.M.: E' stato coinvolto in una vicenda...?

SIINO: Sì. Infatti il GAETA me ne parlava di questa cosa.

P.M.: La vicenda dei rimborsi IVA, dei falsi rimborsi IVA.

SIINO: Una volta mi dissero, mi dissero che quella persona si era comportato bene.

P.M.: GIUDICE?

SIINO: Sì.

P.M.: Cioè nel senso che non aveva parlato...

SIINO: Non aveva... cioè si è comportato bene è uno che non parla, uno che non fa missioni, uno che salva tutti e cose di questo genere, dicendomi che si era comportato bene. Mi dicevano che anche era un poco truffaldo però mi dicevano che in effetti con loro si comportava bene. ""

Dunque SIINO ha dimostrato di conoscere bene l'On. GIUDICE, non soltanto per via del riconoscimento fotografico ma anche perchè ha riferito particolari concernenti la sua famiglia di origine che si sono rivelati esatti⁴⁹. L'attendibilità del suo racconto è inoltre avvalorata dal fatto che la fonte delle sue informazioni in merito alle operazioni illegali che, nei primi anni '80, l'allora preposto dell'Agenzia della Sicilcassa di Termini Alta aveva realizzato in favore di Pino GAETA e del gruppo dirigente della società " CALCESTRUZZI TERMINI " era stata proprio il GAETA, all'epoca rappresentante della famiglia di Termini Imerese.

La circostanza che il GAETA confidasse al SIINO fatti e notizie riservati concernenti i suoi affari sia leciti che illeciti, ivi compreso anche il rilevante apporto bancario che l'On. GIUDICE era in grado di fornirgli per la realizzazione di questi, non deve stupire se si considera che tra costoro, per il ruolo che gli stessi avevano assunto in Cosa Nostra, si era instaurato un rapporto particolarmente stretto per la gestione illecita degli appalti e degli altri affari dell'organizzazione in quella zona che era continuato sino a quando il primo era stato arrestato.

La puntuale convergenza di queste dichiarazioni con quelle riferite dal BARBAGALLO costituisce la dimostrazione inequivoca dell'elevato livello di attendibilità estrinseca di entrambe le fonti di prova: invero si deve considerare che questa convergenza non consegue dal mero "incrocio" formale ed aritmetico delle dichiarazioni in questione ma è fondata, innanzitutto, sui dati obiettivi attestanti l'effettiva sussistenza dei rapporti bancari tra il GAETA e la società CALCESTRUZZI TERMINI con la SICILCASSA di Termini Imerese in un periodo in cui il direttore era l'On. GIUDICE ed è inoltre avvalorata dalla conoscenza diretta e personale dei fatti da parte di coloro che li hanno narrati.

Peraltro occorre anche porre in evidenza che il SIINO, sempre nel corso dell'interrogatorio del 6 settembre 1997, ha introdotto un tema molto importante - quello concernente la vicenda giudiziaria nella quale l'On. GIUDICE era stato coinvolto - che ha inciso profondamente sullo sviluppo dei rapporti che l'On. GIUDICE aveva instaurato con gli uomini d'onore delle famiglie mafiose di Caccamo e Termini Imerese nonché sui rapporti che avrebbe successivamente instaurato con gli esponenti del gruppo mafioso facenti capo a Carlo GRECO.

In quella occasione l'On. GIUDICE era stato originariamente accusato di associazione a delinquere e truffa aggravata in concorso con diversi esponenti mafiosi, tra i quali ABBATE Antonino e MARCIANO' Vincenzo⁵⁰ e molte altre

⁴⁹ Si veda l'informativa del 13 dicembre 1997 dei Carabinieri nella quale sono anche contenuti gli accertamenti in merito alle molteplici proprietà immobiliari, site nel territorio del Comune di Favara, di proprietà di GIUDICE Giovanni, padre dell'On. GIUDICE.

⁵⁰ Si tenga presente che ABBATE Antonino (deceduto nel 1994) e MARCIANO' Vincenzo, oltre ad essere legati da un vincolo parentale, sono indicati quali esponenti della famiglia mafiosa i Passo di Rigano-Boccadifalco: sul punto si veda l'informativa dei Carabinieri del 3 maggio 1997 nonché le

persone (compresi anche diversi funzionari dell'Ufficio I.V.A.) al fine di far conseguire indebitamente a costoro i rimborsi previsti in materia di I.V.A. Mentre molti dei suoi correi che si erano avvantaggiati di questa truffa erano stati condannati, l'accusa nei confronti dell'On. GIUDICE era stata successivamente ridimensionata dal Giudice Istruttore, nel senso che costui era stato prosciolto dal reato associativo ed era stato rinviato a giudizio soltanto per il reato di favoreggiamento reale. Da questa accusa peraltro l'On. GIUDICE era stato assolto dal Tribunale di Palermo per insussistenza del fatto.

Nel corso del processo l'On. GIUDICE aveva sempre respinto gli addebiti contestatigli e non aveva fatto alcuna ammissione o dichiarazione in merito al ruolo che egli aveva avuto in questa vicenda. Questo comportamento aveva consolidato la stima nei suoi confronti da parte di coloro che avevano conseguito ingenti profitti illeciti a danno dell'Erario.

Questi rapporti e queste circostanze hanno trovato una importante conferma nelle dichiarazioni rese, il 4 ottobre 1997, dall'ing. Salvatore LANZALACO, il quale aveva già in precedenza parlato diffusamente dell'On. GIUDICE⁵¹. A proposito dei rapporti che costui aveva instaurato quando era direttore dell'agenzia di Termini Alta, il LANZALACO ha riferito:

""(...)

ADR: Come ho già detto in miei precedenti interrogatori, ho conosciuto il GIUDICE mediante il PANZECA. Da allora avevo instaurato un rapporto piuttosto stretto con il GIUDICE, il quale mi aveva raccontato molte cose relative al periodo in cui era direttore dell'agenzia di Termini Alta della SICILCASSA. Ricordo infatti che mi aveva riferito che, benché avesse avuto un ruolo fondamentale, era stato assolto in un procedimento penale avente ad oggetto falsi rimborsi IVA. In quella occasione egli si era adoperato per far ottenere illegalmente ingenti somme di denaro alla famiglia ABBATE, ai GAETA, a tale PETTINATO Carmelo, che mi era stato presentato da BIONDOLILLO Giuseppe, e a molte altre persone. Poiché egli era l'unico che conosceva bene i meccanismi bancari con i quali questa truffa era stata realizzata, quando era stato arrestato aveva avuto subito il sostegno di tutti coloro a vantaggio dei quali si era adoperato. Infatti sia per le spese legali durante la detenzione, sia per le spese che aveva dovuto affrontare dopo che era stato scarcerato - peraltro in un periodo in cui era stato sospeso dal servizio - erano state sostenute da Lorenzo DI GESU' e dalla famiglia mafiosa facente capo a Pippo CALO'.

Per questo motivo il GIUDICE durante tutta la carcerazione e sino alla fine del procedimento penale non aveva fatto alcuna ammissione e si era guadagnato la stima di queste persone.

ADR: Lo stesso GIUDICE mi ha raccontato che durante la carcerazione aveva conosciuto TINNIRELLO Lorenzo, VERNENGO Pietro, Carlo GRECO, i quali, sempre per mandato di Lorenzo DI GESU', avevano fatto in modo che egli si trovasse bene in carcere e non manifestasse alcun cedimento. Da allora il

dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ONORATO Francesco (int. del 6 giugno 1997), CANCEMI Salvatore (int. 20 gennaio 1997) e GANCI Calogero.

⁵¹ Si veda il verbale di interrogatorio del 27 settembre 1996, relativo alle vicende delle società MARINA I. GENTE DI MARE ed IL SALPANCORE.

GIUDICE ha instaurato uno stretto rapporto con queste persone, ed in particolare con Carlo GRECO, con le quali poi è entrato in affari nelle società delle quali ho già più volte parlato a questo Ufficio

ADOR: Sempre durante il periodo in cui il GIUDICE era direttore dell'agenzia di Termini Alta della SICILCASSA egli aveva riciclato tutto il danaro proveniente dai traffici illeciti gestiti da Lorenzo DI GESU', Pippo CALO', dalla CAICESTRUZZI TERMINI e dai fratelli GAETA. Spesso infatti egli mi parlava di una complessa procedura che, attraverso l'accensione di libretti al portatore, gli consentiva di riciclare questo danaro e reinvestirlo. ""

Le dichiarazioni rese dall'ing. LANZALACO sono confortate da molteplici elementi di riscontro, a cominciare dalle dichiarazioni rese da un altro collaboratore di giustizia, LA CHIUSA Pietro, che ha conosciuto bene l'On. GIUDICE in quanto entrambi sono stati interessati alla gestione della cooperativa IL SALPANCORE⁵². Nel corso del suo interrogatorio, il LA CHIUSA ha dichiarato:

"La foto nr. 77 riproduce l'effigie di Gaspare GIUDICE del quale ho già parlato in precedenza. Quando il GIUDICE era venuto a conoscenza che io avevo un rapporto di parentela con Alberto GAETA (mia moglie è infatti cugina di 1° grado della moglie del GAETA) mi aveva detto che era molto legato a Pino GAETA e, quando era direttore della Cassa Centrale di Risparmio di Termini Alta, avevano fatto assieme una truffa di notevoli dimensioni e che però ne era uscito bene perchè aveva saputo "mettersi a posto le carte". Il GIUDICE mi disse inoltre che era stato molto intimo con Lorenzo DI GESU'."

E' stato inoltre accertato, in seguito alle indagini delegate ai Carabinieri ed alle informazioni richieste alla Direzione della locale Casa Circondariale⁵³, che - durante il periodo in cui l'On. GIUDICE era stato detenuto per la vicenda dei falsi rimborsi I.V.A. - erano contestualmente presenti all'interno di quell'Istituto Penitenziario VERNENGO Pietro e molti altri esponenti della famiglia mafiosa di S. Maria di Gesù, inoltre, tra le altre persone coinvolte nel primo maxi-processo e detenute all'"Ucciardone", vi era anche Giuseppe GAETA, per cui - tenuto conto dei rapporti pregressi che aveva già instaurato con costui - si comprende bene la ragione per la quale l'On. GIUDICE aveva trovato il necessario sostegno per affrontare senza alcun cedimento la detenzione ed il processo

Gli elementi di riscontro esposti e le considerazioni svolte sono tali da fugare qualsiasi ragionevole dubbio in merito all'attendibilità delle dichiarazioni dell'ing. LANZALACO per cui, anche in considerazione della straordinaria convergenza di queste con quelle rese dal BARBAGALLO e dal SIINO, non può che pervenirsi alla conclusione circa la profonda veridicità delle confidenze che il primo aveva ricevuto dal principale protagonista di questi rapporti, ossia lo stesso On. GIUDICE.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE

⁵² In merito al quale, ed alle altre società a questo collegate, si veda *in fra.*

⁵³ Si veda l'allegato n. 10 dell'informativa del R.O.N.O. del 10 dicembre 1997.

Ma il riscontro incontrovertibile alle dichiarazioni di BARBAGALLO Salvatore, SIINO Angelo e LANZALACO Salvatore proviene dalle indagini svolte dal "pool" dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, nei confronti di diversi esponenti mafiosi delle famiglie di Termini Imerese e Caccamo, e poi confluite, in massima parte, nella sentenza con la quale il Tribunale di Termini Imerese aveva definito il procedimento denominato "mafia delle Madonie"⁵⁴.

Esaminando gli elementi probatori a carico di GAETA Alberto⁵⁵, il Tribunale aveva anche sommariamente tracciato il profilo della società CALCESTRUZZI TERMINI⁵⁶ ed aveva delineato in questi termini il rapporto tra questa società e Lorenzo DI GESU':

“”

La Calcestruzzi Termini S.p.A. (...) risulta effettivamente costituita nel 1976 nella forma della S.R.L. tra Absente Bernardo, GAETA Emilio e PANZECA Leonardo, il secondo ed il terzo rispettivamente fratello dell'imputato (GAETA Alberto - N.d.R.) e nipote di Di Gesù Lorenzo.

Poiché, sostanzialmente, la figura centrale della vicenda, almeno per ciò che qui interessa, è quella di quest'ultimo, sarà bene ricordare subito come il Di Gesù, oramai deceduto, abbia a suo tempo costituito una figura di primo piano in seno a "Cosa Nostra", come ribadito, da ultimo, dallo stesso Marino Mannoia Francesco, che ne ha confermato l'inserimento all'interno della "famiglia" mafiosa di Caccamo ed il prevalente interesse al traffico degli stupefacenti (...).

Riprendendo la sintesi delle vicende relative alla "Calcestruzzi Termini", risulta comunque che nel 1978 la stessa è stata trasformata in S.p.A., e che tra i suoi soci annoverava all'epoca Priolo Filippo, nel frattempo subentrato al PANZECA Leonardo, PANZECA Giuseppe, altro nipote del Di Gesù Lorenzo, ed un'altra società di capitali, la Hortensia S.p.A., la quale era a propria volta formata da tutti i fratelli GAETA, ivi compresi sia il GAETA Giuseppe che l'odierno imputato.

Sulla scorta delle risultanze di indagini bancarie, illustranti un imponente movimento di danaro in affluenza sul conto del Di Gesù, proveniente sia dal Priolo Filippo che dalla stessa società "C.T.", nonché dall'ulteriore circostanza della costante presenza di soggetti variamente legati al Di Gesù in seno alla composizione societaria poco sopra delineata (e ci si intende riferire non solo al Priolo od ai nipoti, ma anche allo stesso GAETA Giuseppe, come tra poco meglio si dirà), il "pool" di Giudici Palermitani autori dei numerosi rinvii a giudizio di cui al c.d. "maxi I" avevano desunto la cointeressenza del Di Gesù

⁵⁴ Si tratta della sentenza emessa in data 9 gennaio 1993 nell'ambito del procedimento n. 18/92 N.R. e n. 1/93 a carico di FARINELLA Giuseppe + 20.

⁵⁵ Fratello di Giuseppe GAETA, menzionato da BARBAGALLO, SIINO e da LANZALACO.

⁵⁶ Rinviano per una più approfondita conoscenza agli atti del maxi-iprocesso ed in particolare al rapporto della G.d.F. del 3 luglio 1990, confluito nella scheda sulle indagini patrimoniali relative a GAETA Giuseppe.